

Papardo e Asam parte civile

Le giornate nell'aula bunker del carcere di Gazzi saranno molto lunghe quando si tratterà dell'operazione Alba chiara, l'imponente operazione con cui la Distrettuale antimafia e la squadra mobile nel marzo del 2003, smantellarono la ragnatela mafiosa che il clan di Giacomo Sparta aveva creato nell'intera zona sud della città.

Come sempre accade dopo la pagina degli arresti si apre quella giudiziaria e ieri, in una freddissima aula bunker, al Carcere di Gazzi, s'è consumato il primo atto dell'udienza preliminare. Il giudice che tratterà tutto questo è il gup Maria Pino, mentre davanti al banco dell'accusa si siederanno il sostituto procuratore della Dda Rosa Raffa e il collega della Procura Giuseppe Leotta.

Le dimensioni del processo sono notevoli, gli indagati sono ben 73, l'udienza preliminare sarà sicuramente "diluata" in diverse puntate. Basti pensare che ieri mattina tutti sono stati impegnati al bunker dalle 10 e fino alle cinque del pomeriggio solo per la costituzione delle parti. Molto lunga la lista di accuse contestate. Si va dall'associazione di stampo mafioso alle estorsioni, dal traffico di droga alla detenzione di armi, solo per citare alcuni capi d'imputazioni, la costituzione di due parti civili. Il "416 bis" viene contestato solo a Giacomo Sparta, Giuseppe Cambria Scimone, Salvatore De Francesco, Antonino Di Blasi, Maurizio Fracasso, Girolamo Grasso, Francesco La Boccetta (del '63), Andrea Lo Presti (del '47), Domenico Lo Presti, Raimondo Messina, Gaetano Nostro e Lorenzo Rossano.

E veniamo all'udienza di ieri, che ha visto innanzitutto l'ingresso nel processo di due parti civili, l'Asam, l'associazione antiracket messinese, e l'ospedale Papardo, rappresentati rispettivamente dagli avvocati Pizzuto e Calabrò. L'Asam s'è schierata al fianco dei tanti commercianti e imprenditori che in silenzio per anni sono stati costretti a pagare il "pizzo" al gruppo Sparta; l'ospedale Papardo ha, invece subito in passato un furto di medicinali. Per due degli indagati - il marocchino Abdelhakim Chahad, 32 anni, e Francesco La Boccetta, 37 anni, il gup Pino ha deciso la separazione dal processo principale per la nullità dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, disponendo la restituzione degli atti all'ufficio del pm per rinnovare la procedura. Altro stralcio è stato deciso per Maurizio Lucà, per la rinnovazione dell'avviso di fissazione dell'udienza preliminare. Viste le dimensioni del processo sono anche parecchi gli avvocati impegnati: Salvatore Silvestro, Massimo Marchese, Francesco Tracò, Carlo Autru Ryolo, Giuseppe Carrabba, Giuseppe Serafino, Francesco Misiti, Nicoletta Milicia; nel collegio di difesa c'è anche il noto avvocato milanese Giuliano Spazzali, che difese il finanziere Sergio Cusani in uno dei processi simbolo della stagione di Tangentopoli; Spazzali in questo processo assiste Girolamo Grasso. Ieri nel corso dell'udienza preliminare non sono mancate le prime "scintille"; soprattutto su un punto preciso: la possibilità di difesa e la mancata presenza di alcuni imputati che erano a piede libero, ma che tra la notifica del decreto dell'udienza preliminare e l'udienza stessa erano stati arrestati. Su questo il gup Maria Pino, dopo aver colloquiato con i difensori, ha deciso di trasmettere il verbale d'udienza al Consiglio dell'Ordine degli avvocati; sulla vicenda si è registrato anche l'intervento dell'avvocato Carrabba, in qualità di presidente della Camera penale, che ha esortato il giudice a revocare l'ordinanza ed ha invitato i colleghi a proseguire l'udienza.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS